

L'intervista Il candidato alla segreteria del Pd: «Occorre ridurre il numero dei Comuni, serve il coraggio di operare le riforme»

«Economia, meno partecipazioni pubbliche»

Tonini: «La specialità si salva se continuiamo a fare meglio, ma con minori risorse»

«In Italia non abbiamo i mezzi per combattere la criminalità organizzata, ma teniamo aperti tribunali periferici come Rovereto»

TRENTO — «Il Trentino deve imparare a fare meglio con meno. Come non si stancava di ripetere Degasperi, un'autonomia mantenuta dallo Stato è un controsenso. L'autonomia ha senso se si dimostra di saper fare meglio dello Stato con meno risorse. Diversamente, l'autogoverno è in pericolo». Quindi secondo lei il calo delle risorse non dipende dal colore politico dell'attuale governo.

«Grazie all'attuale governo e alla sua inadeguatezza i conti pubblici sono tornati alle condizioni drammatiche del passato. Berlusconi è il più grande pubblicitario del mondo, ma sa solo fare opposizione all'opposizione, è sempre in campagna elettorale, non ha né tempo né voglia di governare il Paese. Ciò detto, chiunque ci sarà domani al governo non potrà esentare le autonomie speciali dal risanamento dei conti pubblici. Andiamo inevitabilmente verso un ridimensionamento progressivo delle risorse. Spero non avvenga in maniera traumatica, ma è il caso di non farsi trovare impreparati».

La sua ricetta qual è?

«Il Trentino è da molti anni un esempio di amministrazione virtuosa. In passato, quando c'erano le risorse ma non le competenze, si è anche largheggiato. Poi, quando sono arrivate le responsabilità, il Trentino ha saputo dare prova di grande maturità. Grazie anche a dirigenti molto qualificati, come Mi-

chelini e Dalmonago, oggi vantiamo il bilancio più sano d'Italia. Perfino i nostri vicini di Bolzano negli ultimi anni hanno gestito le risorse in maniera più allegra, considerando gli una tantum come entrate strutturali. Ora si tratta appunto di fare ancora meglio, con meno».

Qualche esempio concreto?

«Ad esempio comprendere che 223 Comuni sono troppi. Bisogna lavorare con pazienza lungo la strada aperta dai Comuni di Ledro e Lomaso. Poi c'è il nodo delle partecipazioni pubbliche della Provincia. Bisogna bersaniana-

mente ridurre il peso delle partecipazioni di Piazza Dante e, più in generale, bisogna ridimensionare l'incidenza della Provincia nell'economia del Trentino».

Durante il confronto tra i candidati alla segreteria che avete tenuto martedì a Trento lei ha messo anche in discussione l'opportunità di tenere aperto il tribunale di Rovereto.

«Sì, anche se quella è una questione che riguarda lo Stato, ma la logica è la medesima. Viviamo in un paese che spende per la giustizia la stessa percentuale di Pil di altri paesi europei, non abbiamo i mezzi per combattere la criminalità organizzata, però teniamo aperti tribunali periferici in realtà con un tasso di criminalità vicino allo zero. È un'incongruenza».

Senatore, di fatto lei sta dicendo ai trentini che dovranno stringere la cinghia. Non è un argomento molto popolare.

«Se per raccogliere consenso ci mettiamo a nascondere la verità ai nostri elettori, la missione riformatrice del Pd sarebbe finita prima di cominciare».

E a livello nazionale?

«Il compito del Pd è dare al Paese quelle riforme che per mille ragioni non ha mai conosciuto. Penso alla sicurezza. Non abbiamo i soldi per la benzina delle volanti, però abbiamo tre corpi che spesso si sovrappongono. Per me vocazione maggioritaria significa avere una maggioranza tanto solida da poter mettere finalmente mano alle incongruenze di questo Paese. Ma se per andare al governo dobbiamo consegnare a Casini la presidenza del consiglio, è chiaro che di strada ne possiamo fare poca».

Trentino deve imparare a fare meglio con meno. Come non si stancava di ripetere Degasperi, un'autonomia mantenuta dallo Stato è un controsenso. L'autonomia ha senso se si dimostra di saper fare meglio dello Stato con meno risorse. Diversamente, l'autogoverno è in pericolo».

Quindi secondo lei il calo delle risorse non dipende dal colore politico dell'attuale governo.

Grazie all'attuale governo e alla sua inadeguatezza i conti pubblici sono tornati alle condizioni drammatiche del passato. Berlusconi è il più grande pubblicitario del mondo, ma sa solo fare opposizione all'opposizione, è sempre in campagna elettorale, non ha né tempo né voglia di governare il Paese.

Ciò detto, chiunque ci sarà domani al governo non potrà esentare le autonomie speciali dal risanamento dei conti pubblici. Andiamo inevitabilmente verso un ridimensionamento progressivo delle risorse. Spero non avvenga in maniera traumatica, ma è il caso di non farsi trovare impreparati».

La sua ricetta qual è?

Il Trentino è da molti anni un esempio di amministrazione virtuosa. In passato, quando c'erano le risorse ma non le competenze, si è anche largheggiato. Poi, quando sono arrivate le responsabilità, il Trentino ha saputo dare prova di grande maturità. Grazie anche a dirigenti molto qualificati, come Mi-

chelini e Dalmonago, oggi vantiamo il bilancio più sano d'Italia. Perfino i nostri vicini di Bolzano negli ultimi anni hanno gestito le risorse in maniera più allegra, considerando gli una tantum come entrate strutturali. Ora si tratta appunto di fare ancora meglio, con meno».

Qualche esempio concreto?

Ad esempio comprendere che 223 Comuni sono troppi. Bisogna lavorare con pazienza lungo la strada aperta dai Comuni di Ledro e Lomaso. Poi c'è il nodo delle partecipazioni pubbliche della Provincia. Bisogna bersaniana-

mente ridurre il peso delle partecipazioni di Piazza Dante e, più in generale, bisogna ridimensionare l'incidenza della Provincia nell'economia del Trentino».

Durante il confronto tra i candidati alla segreteria che avete tenuto martedì a Trento lei ha messo anche in discussione l'opportunità di tenere aperto il tribunale di Rovereto.

Sì, anche se quella è una questione che riguarda lo Stato, ma la logica è la medesima. Viviamo in un paese che spende per la giustizia la stessa percentuale di Pil di altri paesi europei, non abbiamo i mezzi per combattere la criminalità organizzata, però teniamo aperti tribunali periferici in realtà con un tasso di criminalità vicino allo zero. È un'incongruenza».

Senatore, di fatto lei sta dicendo ai trentini che dovranno stringere la cinghia. Non è un argomento molto popolare.

Se per raccogliere consenso ci mettiamo a nascondere la verità ai nostri elettori, la missione riformatrice del Pd sarebbe finita prima di cominciare».

E a livello nazionale?

Il compito del Pd è dare al Paese quelle riforme che per mille ragioni non ha mai conosciuto. Penso alla sicurezza. Non abbiamo i soldi per la benzina delle volanti, però abbiamo tre corpi che spesso si sovrappongono. Per me vocazione maggioritaria significa avere una maggioranza tanto solida da poter mettere finalmente mano alle incongruenze di questo Paese. Ma se per andare al governo dobbiamo consegnare a Casini la presidenza del consiglio, è chiaro che di strada ne possiamo fare poca».

Tristano Scarpetta

Roma smentisce

Ticket Bersani-Nicoletti Giallo sull'«Unità»

TRENTO — «Ma allora Nicoletti è con Bersani», si sono detti ieri mattina alcuni sostenitori di Renato Veronesi, tutti bersaniani, leggendo «l'Unità», che pubblicava una tabella con i candidati regionali collegati ai nazionali. Michele Nicoletti, che ha sempre dichiarato di non essersi agganciato ad alcuna mozione nazionale, nel pomeriggio ha smentito di aver cambiato linea. Nel suo entourage, non si escludeva un'altra lettura: che fosse cioè Bersani ad aver scelto di appoggiare Nicoletti. Ma da Roma, in serata, un'altra smentita: «In Trentino Bersani non appoggia alcun candidato in esclusiva»

Campagna elettorale

Ecco i manifesti con Pacher Domani arriva Fassino

TRENTO — Giorgio Tonini e Alberto Pacher vicini; sotto, la scritta «Da sempre insieme per il Trentino». Ieri lungo a Trento sono comparsi i manifesti del candidato pro-Franceschini e del suo principale sostenitore locale. Qualcuno ha storto il naso: per contenere i costi il regolamento congressuale vieta «la pubblicazione a pagamento di pubblicità su tv, testate giornalistiche o altri organi di stampa e informazione». Non è il caso dei manifesti, però. Domani, intanto, arriva Piero Fassino: a Trento alle 15 al Forst di via Oss Mazzurana e alle 17 a Rovereto in piazza Malfatti.

Reazioni Il capogruppo pdl: all'appello segua una svolta

Viola punge i democratici «Operano all'opposto»

TRENTO — «Non può essere un programma, quello di tagliare risorse. Se il Trentino ha risorse privilegiate, allora deve svolgere funzioni di servizio per il resto del Paese». È stato Michele Nicoletti, martedì sera durante il confronto tra i candidati segretari del Pd al Museo trentino di scienze naturali, a replicare quasi in diretta a Giorgio Tonini. Se il senatore — consapevole di rischiare l'impopolarità in nome del riformismo — trova in casa propria i primi detrattori, suscita la «stupida convergenza» di Walter Viola, capogruppo del Popolo della libertà in consiglio provinciale. «Non posso che guardare con attenzione a ciò che



Opposizione Walter Viola, capogruppo del Pdl in consiglio provinciale

dice Tonini su peso eccessivo dell'ente pubblico nell'economia trentina — dice Viola —. Il punto è che, quando si parla di terzo statuto, bisogna passare dall'autonomia della Provincia alla Provincia delle autonomie. Ma a fronte di quanto dice Tonini non possono non osservare un fatto: la maggioranza che governa il Trentino, con il Pd primo partito, promuove politiche che vanno esattamente nel senso opposto, con un ruolo sempre più invasivo di Piazza Dante».

Per Viola certamente «Tonini vuole dare un segnale a quella parte del Pd che intende scrollarsi di dosso un'immagine del settore pubblico per cui qualcuno, a

ragione, parlò del rischio di una sovietizzazione. Il problema, però, è capire se il partito di Tonini intende far seguire le parole ai fatti».

Il consigliere dell'opposizione non approva, invece, l'enfasi con cui Tonini sottolinea la necessità di ridurre i Comuni: «Non è il numero dei soggetti istituzionali in campo che conta per seguire il principio degasperiano di fare meglio con meno risorse. Il problema vero è come vengono spesi i soldi pubblici anche con l'attuale assetto istituzionale. Si potrebbero cambiare fin da subito molte cose».

Alessandro Papayannidis



Senatore Giorgio Tonini, candidato alla segreteria del Pd

Tristano Scarpetta